

## Dall'altra parte | 2+2=?

uno spettacolo di **Putéca Celidònia**

Vincitore Premio Giovani Realtà del Teatro 2019  
Finalista Premio Scenario 2019

drammaturgia e regia **Emanuele D'Errico**  
con **Emanuele D'Errico, Dario Rea, Francesco Roccasecca**  
voce **Clara Bocchino**  
scene **Rosita Vallefucio**  
luci **Giuseppe Di Lorenzo**  
sound design e musiche originali **Tommy Grieco**  
costumi **Giuseppe Avallone**  
maschere **Luca Arcamone**  
regista assistente **Marialuisa Diletta Bosso**  
realizzazione scene **Mauro Rea**  
foto di scena **Anna Abet e Pino Montisci**

produzione **Putéca Celidònia/Cranpi**  
con il sostegno di **Cantieri Sartoria del Teatro Sannazzaro di Napoli**

**DEBUTTO: Napoli Teatro Festival Italia 2020**



Tre gemelli eterozigoti si incontrano nell'utero materno.

Sono appena stati concepiti e realizzano di essere tre geni, consapevoli che con il passare del tempo e l'avvicinarsi della nascita perderanno gradualmente neuroni fino a raggiungere la totale incoscienza natale. Nascono sfide e competizioni interrotte da misteriose scosse esterne che scandiscono il passaggio del tempo. Ad ogni scossa qualcosa cambia: la loro postura, le loro capacità intellettive. Le informazioni vanno scemando. Il gioco diventa sempre più infantile, il loro linguaggio meno forbito. Ma alla quarta scossa qualcosa non va come le volte precedenti.

### NOTE DI REGIA

Era il 2016 quando, durante il secondo anno della Scuola del Teatro Stabile di Napoli, Dario, Francesco ed io ci trasferiamo in un piccolo monolocale, mossi dall'esigenza di fuggire dalle nostre case natali per tagliare definitivamente il cordone ombelicale. Nelle notti insonni passate a fantasticare sul nostro futuro, dentro quel piccolo utero stretto come poche case umide possono esserlo, tra litigi, sfoghi, risate, giochi, sogni e preoccupazioni è iniziato a nascere, senza che neanche ce ne accorgessimo *Dall'altra parte | 2+2=?*.

Un giorno mi imbatto in uno studio scientifico che desta la mia attenzione: Marian Diamond, neuroscienziata e professoressa della University of California, dimostra che il 50/75% dei neuroni viene perso durante lo sviluppo prenatale e si continuano a perdere neuroni lungo tutto l'arco della vita. Da qui abbiamo iniziato a immaginare tre feti che al momento del concepimento sono all'apice della propria genialità.

Sono nati così i primi stralci di drammaturgia rubati spesso dalla nostra vita quotidiana, dai nostri caratteri e da quel rapporto così fraterno e per questo così complesso, nonostante il sangue non fosse lo stesso. Tutto è iniziato con una corda di canapa di circa dieci metri che ci teneva legati in modo indissolubile. Da questo legame fisico e metaforico è nato il processo di ricerca, sperimentando la sensazione di questo impedimento in tutte le sue sfaccettature. Quando la corda è diventata parte di noi abbiamo immaginato lo spazio circostante. Gli organi-tubi, i condotti uterini, il loro suono, la loro materia. Abbiamo indagato il concetto di involuzione fisica e cognitiva dovuto alla perdita dei neuroni, raccontandolo attraverso il progressivo denudarsi dei tre feti. Un pezzetto alla volta, in un processo di

# cranpi

sviluppo simile a quello del feto in gestazione, è nato lo spettacolo che ha preso vita solo grazie al contributo della compagnia tutta nello scambio e nel confronto continui con ogni maestranza.

Emanuele D'Errico

## DICONO DI NOI:

*Eccellente testo e regia di D'Errico, eccellente la prestazione degli attori tant'è che, guardandoli, viene da pensare che sì, a Napoli, è appena nata una compagnia di cui sarà interessante seguire la crescita.*

**Alessandro Toppi, Hystrio**

*Dall'altra parte | 2+2? è un testo che tratta con ironia ed intelligenza temi del tutto nuovi e affronta terreni inesplorati del teatro. La capacità di questo testo di racchiudere l'elemento ironico, e quindi la sfida tra i fratelli nell'evitare il deterioramento dei loro neuroni, con la regressione cerebrale, che si concretizza attraverso i corpi, i volti, le fisicità e gli sguardi dei personaggi sulla scena, rende questo lavoro unico nel suo genere.*

**Francesco Gaudiosi, ilcorriedelteatro.wordpress.com**

*A momenti esilaranti e divertenti seguono attimi più riflessivi e carichi di disillusione sulla generale condizione umana. L'equilibrio tra questi due poli è sapientemente costruito e non vacilla.*

**Nicola Iannotta, informareonline.com**

*Una vena di pacata ed elegante comicità attraversa il testo, interpretato con intensa partecipazione e bravura da tutti i protagonisti, nei gesti, nel tono della voce, nel ritmo delle azioni, sincronizzati, liberi ma uniti da quel cordone ombelicale che a volte ne impedisce i movimenti. Originale la scenografia, semplice ma di piena resa sul palcoscenico, come il commento musicale che segna i tempi con ritmo rilevando i momenti di unione e di rottura.*

**Pino Cotarelli, teatrocultnews.blogspot.com**

*Il lavoro di questa compagnia ha libertà e fantasia. [...] Il testo diventa una metafora del sociale descrizione poetica dei momenti di emarginazione sofferenza solitudine. La bellezza di questo lavoro è proprio in questo parallelismo con la dimensione sociale. I tre attori, dotati di energia creativa, sanno catturare l'attenzione dello spettatore con recitazione fluida e ritmi corporei. La parola scenica è ironica e tagliente.*

**Angela Villa, dramma.it**